

Alberto Nocerino

Livelli d'intimità variabile

Indice

Prefazione

1. *Prock.l'ama ?!*
2. *Due(l)*

α

3. *Antropaternalia*
4. *Trattasi di nobile*
5. *a lr*
6. *D.gitanti x a+l*
7. *Codeste sinusoidi corvine*
8. *Performance per PPP*
9. *a n (che parte)*
10. *alzano gli occhi le ragazze*

ω

11. *improvvisamente !*
12. *E ora l'estate finisce*
13. *il cielo si è aperto*
14. *a lm*
15. *Rifacimento (breve) dai Sepolcri di Ugo Foscolo*
16. *In morte del musico bibliotecario*
17. *a Ötzi Eismann*
18. *x ac*

Prefazione

di Enrico Murzi

1.

Prock.l'ama

io io io
dico che a me non mi serve
uno che mi corregge la mia Poesia perché
io
le mie poesie me le scrivo
io
come mi pare (e mi piace)
e state bene attenti, anzi !
a non ci cambiare una, virgola
(,)
ma che dico svirgola ?
neanco uno spazio
uno punto con la virgooola.,.
un 'o' in più
un fiato un bianchetto un **carattere**
un puntino . uno spuntino '
un laccio un lacciuolo un lapislazzuolo
un'errore
(')
ma se potessi
io me la stamperei
come me la penso nella testa
(proprio eguale)
la Poesia
altro che balle !
(di cotone di fieno di organza)
...
me la organizzerei
alla ganza
alla cacchio
alla bismark
con la parentesi e con le epentesi
senza maiuscolo e con il minuscolo
con i nomi (tanti) e i due puntini (a getto)
(come lo fa lo bravo Sanguinetto)
o
sense la 'e'
l'Esparuta sincopata del franco Prc
che così scritto sembra arabo
(o un comunista sincero d'oltralpe ?)

de Paume pommes e de pon pon
che non la si finisce più
e allittero e rimo
e sillabo e chiasmo
e metàforo e stràfogo
imitàndomela la fànfola
del folco e della mara
dell'ino e deg'ini
o porcaccia quella cutrettola
che l'endecasillaba sdrucchiola,,,

-

hop Pòesia

-

hip Poesìa

-

pollilinguacciuta
teneroterea o ricciuta
kèssa sìa !!!

E ora basta.

che, perdio,
che a me, l'lo,
lasciatemelo divertire

(e la Sublime ?
ma non rompetemi

il Giuochino...)

2.

Due(I)

L'infiniti fra cui i versi si tendano
mi si presentano, a volte,
proprio,
con nessun'intenzione a dipanarli,
e invece mi vengono, a volti,
proprio come altro non si potesse fare,
e allora prendo su
e uno ne dipano
e poi ancora e ancora uno

:

di quel discorso fonicosemanticò
che prosegue
annoso e divertito
divergente e malmostoso :
perché non è che l'inanellare
sia proprio tutto solo piacere
"oh tu verboparola bizzovezzosa !"

:

a tratti
o l'archolessico
o la sintassa franta affranta
o le mischie scleroritmiche
ci si piace sfrucugliare, certo
(a volte)

:

ma con un piacere diverso
(certo)
da quell'orgasmico bello
che lo vorresti quotidiano
che ti lasci andare
e muguli muguli e poi crolli e ci molli
poiché

:

oibò
sono solo metafore
degli scrittori famosi
(quelli che l'intervistano)
che
"scrivere è come fare sesso"
(makkì te lo dice !?
makkì kazzo...)

:

più (t) tosto,
lo scrivere,

come diceva
(cito)
il Grass
(ad esempio)
è
:
! camminare lasciando bava di lumaca !
:
o meglio...
lui, il Grasso KruKKo Gunther
(a essere esatti)
lo diceva del leggere
ma poi
(dico io)
scrivere e leggere non sono
in fondo
(mi domando)
là in fondo anche un po'
le stesse cose
(se pur ritrose)
?
perché
io scrivo e leggo,
leggo e riscrivo,
e sono io prima,
che scrivo,
ma poi un altro io
che legge un altro io che ha scritto
(e scrive)
e poi ce n'è un altro (io)
che legge un altro (io)
che ha scritto (io)
e via così,
col vento,
e anche senza,
speranza
:
(in quest'eterna
stanza
che danza).

α

3.

Antropaternalia

Il detto, detto e ridetto,
predetto dal padre
che ogni cosa roba
l'oggetto utilizzato
lo sia proprio fino in fondo
e secondo il meglio dei modi
in quanto
il cumulo disfatto
di tavole informi
è giusto
è sacro
che poi
si trasmùti
(a esempio)
in scaffali a incastro
sagomati nel vano irregolare
d'un ripostiglio
ove anche
i loro resti
magicamente si componga
(a esempio)
un seminuovo mobiletto
da appendere o fissare al muro
o poggiare su quattro piedi
del medesimo ceppo
senza ch'alcuna scheggia
ne vada sprecata
e
con chiodi raddrizzati !
e
viti a nuova vita
e
via con lo Svitol !

finché anche
il fondo denso d'un barattolo
(diluibile ancora però)
il bel blu marino
sia bastante a occhio
per celare eventuali
macchie magagne
l'umidume
l'untume
la muffa

causa momentaneo
(oppure endemico)
stato d'abbandono.

4.

Trattasi di nobile
passatempo spirituale
il vagare per sentieri incogniti
in cerca di funghi mangerecci
non solo i neri neri
(detti porcini)
ma i gialli gialli
(detti galletti)
e le rùssule
(dette combette)
e quelli bianchi bianchi di campo
(detti prataioli)
e i boletus species
tipo pinarelli gialli gialli
(tubolosi sotto)
che
a volte si moltiplicano
in maniera sfacciata e sospetta
strapuntando radure tra pini
(per l'appunto, essendo pinarelli)
che
trasalito al monte
al signore anziano chiedo
se sono buoni
e lui risponde sorridendo
(bracciaslargando)

“se non ce ne sono altri...”

5.

a lr

Ancora Aurora non ha il suo occhio aperto
che stringo e ascolto il cuscino al petto
come se il tuo cuor di Donna, diletto
e blu secondo il nostro accordo esperto,

vi battesse ardente e alto concerto
e vivo quest'incanto in grazia perfetto
effondesse Amore, così di getto
al cuor che vaga in pena e gran deserto.

Tre pensier rivielli qui ti raduno
da un'estate d'attese amare e vane,
quando il mio pensier fu soltanto uno:

coglier nel vento, o Tresor di là dal mare,
i luminosi Rai di bellezza e mente
che affidasti all'aere fin qui a brillare.

6.

D.gitanti

x a+l

*Mani.festanti.si
contrariato
il vivaio dà al mortaio
il basilico reale
per quella pasta d'uomini verdi
dal cuore matto da levare
che duri e puri
se lo giochino pure
in napoligamia
l'eterno lotto,
proprio questo
incompreso nel prezzo...*

diteggiando
una mezz'oretta buona
le nostre curiose mani
tentoni
ricercandoci

giovincellandosi
nel buio infranto
dei sedili posteriori
lungo tiburtina
la straf.ficata strada
reciprocamente
cosce struscian.tesi
si polpastrellò

antiche come la pietra
morbidaaffettuose sineddoci
ci articolarono baldanzose
in autoretrò
fra le corsie
velocer.rime
vittorie
di samotraccia

lampare fanali fissi
fari filanti a docce
bianche gialle brune
di luce traverse
erano flash
d'insospett.abili

rivel.azioni

il nostro ballo bambino

d.gitante

pressoché felice

saltellantisi

stringentisi

lasciandocisi

riprendentisi

segretissimi

seg.reti

pulicinelleschi.

Roma, 19 maggio / Genova, 1 giugno 2017

7.

Codeste sinusoidi corvine
che tu ci crei danzando
il suolo cittadino
:
scopro
alla caviglia fotogenica
uno zoccolo di cuoio
sesquipedale
ch'alto ti eleva il tallone
o Grazia !
e affonda la punta
le vezzose dita pinte
e quindi la chiappa salesale
le belle due sode
si spingono
magnifiche facendosi
e il ventre si fa convesso
e la schiena arcua la curva
sino a santificare le poppe
che strette in reggiseno
ferree forano l'aria
come di gioia i turbini !

la strada si ferma
per te sola
nell'aria fresca
di questo settembre
madido di salesole

8.

Performance

La tua spalla nuda
(sconosciuta)
s'argenta in platea
del pallore
che diffonde nel buio
il bianco e nero
di Pierpaolo l'africano

si disegna e splende
morbida e rionda
nel buio
(sconosciuta)
la tua pelle d'estiva

e ti abbracci stretta stretta
fra le mani
di grazia leggiera
le spalle ignude
per l'improvvisa
brezza che ti commuove

Sono punte di frecce oscure
gli occhi dalle lunghe ciglia
verso il mago iridescente
che sul palco danza
e ci conta e ci canta,
l'ilare maestro magro di Bali
dal bacco lungo di bambù
che la sa lunga

Verso la giovane donna scalza
che tutti ci seduce
(sconosciuta)
con la voce forte
delle sue grandi labbra
e bocca e rossa
e i sorrisi e le dolci onde dei fianchi
sottile e bianca baiadera furlana
duetta femmina come una vera nera nera
col griot di Bali
dalla barbetta caprina

Mentre là dietro
il baldo musico pianista
ci colma di jazz nero
infranto via
con gusto e sentimento.

Finché fanciulla
(sconosciuta)
mi ti stendi sul sedile
qui di fronte
nel tuo abito così snello da sera
e la spallina brillantina
ti si flette languida
e il seno appare
sino all'inarcarsi del capezzolo
sino al suo disparire
nel buio dell'abito scuro
dove
tenero scivola
come una soffice
falce di luna tigrina

(sconosciuta)

Venerdì 7 settembre 2018, ore 21
Palazzo Ducale di Genova, Sala del Maggior Consiglio

Performance musicale e poetica di Echo Art per il Festival del Mediterraneo:
Omaggio all'Africa di Pasolini,
con Tapa Sudana, maestro di Bali, attore, danzatore, musicista, collaboratore di Peter Brook
Al pianoforte, Stefano Battaglia; voce Elsa Martin (Udine)

Testi di Pier Paolo Pasolini

Musiche di Michele Ferrari

Direzione artistica di Davide Ferrari

Immagini tratte da *Appunti per un' Orestide africana,*
girato da Pier Paolo Pasolini tra la fine del '68 e inizi del '69

9.

a n (che parte)

devotamente t'accompagno
con la borsa celeste
donna balda e bella
che da Balbi via ti diparti
alla terra dei sogni orientali
col fardello sul cuore
delle tue parole dipinte
così t' accarezzo il sorriso
delle veglie romancere
del materno dovere
e l' amicale supporto
e la scolastica corvé :
insomma ti scruto
le misteriche cifre di
questo viso
(per Giove!)
così amorevole e chiaro...
ma che tremare d' ansia
insieme alle mani
il corpo minuto e tosto
di femmina in allerta
nella nodosa attesa
della llevada del flixbus !
accarezziamo insieme
(al tavolino scintillante
malinconico metallo
e una menta verde)
il tuo amorevole libro
in curata editio
quasi come d' una volta
che commenteremo a debito
col sardobulgaro guru
cui vergando vai
appassionate righe
di cabalistico affetto
prima del viaggio
prima che vai lontana
prima che
in questo bar da flixbus
t'inghiotta il flusso
che una guancia ci congedi.

21 aprile 2018

10.

*alzano gli occhi le ragazze
della nuova primavera:
si rabbuiano i tratti
quando improvvisate le incroci*

sì.

pare l'haiku sbagliato
d'un nipponico ipoinspirato
fai che hai perso mordente
forse pure un dente
fosse pure di cane
:
in rapida sequela
hai lasciato pezzi di te
su mensole straniere
si è rotto il gioco veloce
la mitica funzione
la guapa finzione
:
ci sono quattro decenni
di varia generazione
alle tue spalle sapienti
in queste semi(o)primavere
sempre più impermeabili
:
alla pioggia.

w

11.

improvvisamente !

:

il corpo

si è riempito di

cicatrici

:

ho inciampato

in un muro granuloso

ho esperito veloce

la superficie aguzza

della pietra

che taglia

:

scorticata

la pelle

in varia forma

e misura

:

il segno rosso copioso

si mutò

(poco dopo)

in punti secchi di crosta bruna

finché

solo una macula chiara

testimoniò pelle d'estate

:

un periodo

di piccole grida di dolore

che non sapevano

sarebbero

diventate

invero grandi

di lì a poco

(poco dopo)

.

Borgoratti, 11 agosto 2019

12.

E ora l'estate finisce

:

tu non pervenuta

in questa landa popolata

di carne viva che brucia

:

hai preferito brucare

le tue ferite epocali

le tue sbronze per interposta persona

senza una sabbia diversiva

ma con una sola depressione

:

quasi d'amore

13.

il cielo si è aperto
nel suo disegno
a pecorelle grasse

fumosi i bordi
si sono infiammati
di luce trattenuta

hanno inscenato
la misura più soffice
del caos.

14.

a lm

il sax alto
dietro i salici
reclini
e i pioppi
tremuli
oltre la riva

improvvisa

brilla d'oro
alla ciclabile
(il Charlie Parker)
(l'Ornette Coleman)
beep boop free jaazz

mentre
nella tosca verzura
l'acqua scorre piana
alla foce
un'ingannevole Cècina
di luce smaragdina
potabile
questa mattina

*

die horribile
diciannove nove del diciannove
(terzo millennio)
contiene la tua bara
la sorte innominabile
manu tua
ha cantato la tromba del giudizio finale
hanno cantato acute
le scale infrante
hai incontrato un orrido
in crittografia abissale
un ultimatum
un bartezzaghi crudo
:
non ti salverò,
(io)
la scala non è assolutamente a chiocciola

25

l'amato Hitchcock
se n'è sparito in compagnia di Billy Wilder
(i suoi felici riti comico-fallici)

salutando
Bach
Beatles
Bob Dylan

...
in ordine alfabetico
(Encyc(l)Omedia della musica)
mentre
Einstein travestito da ubriacone
(un qualche tema in traduzione)
ricercando il segno nell'uovo
l'Opus al bianco musicale
tenendo presente
le leggi d'universo
micro nel macro
andata e ritorno
alto e basso

*

o Luca Trismegisto
fisici illustri
ti hanno gentilmente
informato di qualche disfunzione
di qualche chimica mutevole
appena scaduta
una tabe millesimale
che da qualche tempo
minuti ore giorni anni
errava a far di conto
e tu
o Luca Luminoso
nulla potevi contro
se non negare
promettere
inutilmente umile
(come sempre)
inadatto alla pratica
all'arrangiarsi
inadatto alla collera
del quando ci vuole ci vuole
ma
tenersi tutto lì dentro
a mente

povera mente
in quel corpo una disgrazia
d'un metro e novanta
ma
solo che ora
da quel cinquanta alla enne
abbondante
ti saliva
la collera
quella collera a piombo
come una dimostrazione matematica
in cui per un attimo non credevi

*

così fu sciagurata sciagura
così ora mi detti tu
(ora)
questo requiem sbagliato
distonico sbilanciato
(caro amico)
aiuto senz'aiuto e senza liuto
senza un mio gioco scemo di parole
senza un minimo rigo
né verbo ! né nota !
ma lasciando un tonfo sordo
sei volato in terra
cercandone il centro
in un misero imbuto

*

così nell'atro mondo
il vento s'è levato
mentre cerco un attimo di requie
per scriverti
(io)
del dolore le reliquie
le brevi immusicate note
che nemmeno
questo mare
smette
un attimo di sciaguattare
che nemmeno il cielo
mi vuole riflettere
(ci sono sempre mareterracielovento...)
e
mi s'è ingrigito

come i miei e i tuoi capelli rasi
questo celeste
variabile si tende
come una tela che sbatte
un sacchettino bianco plastico
mi stramazza di lato
proprio tutto sbagliato
"tutto sbagliato
tutto sbagliato
tutto sbagliato"
ciabattavi così
(mi dicono)
(mio caro)
per caso a capo basso
incenerendo il mondo
nel salotto buono di casa

*

provo a resistere alla riva
sulla sabbia umida
di precedente pioggia
ancora qualche minuto
nonostante
lo scuro che avanza
potrebbe essere
spostamento di nubi
senza il rovescio
che tutti s'attende
senza uno starnuto di Anubi.

No.

Invece piove,
proprio qui,
sul mio terreo tirreno
il precipitare del vento
errante sul mare nostro.

Phenomena.

Monstrum pinaceum.

Proprio ora.

15.

*Rifacimento (breve)
dai Sepolcri di Ugo Foscolo*

Non mi chiedo
se il sonno della Morte
sia meno grave
all'ombra de' cipressi
o di una tomba

quando non vedrò più
Sole nutrire di luce
nostra Terra così amata
e viva di piante e animali

quando l'Ore non danzeranno
per sedurmi
con felicità future

se da te,
caro amico,
non potrò più
ascoltare parole
e dolce Armonia che le governa
perse
tra l'infinite ossa
che fra terra e mare
la Morte disperde

è che
l'Oblio ci avvolge nella sua notte
moto incessante ci sospinge
tempo muta l'uomo e le tombe
e sue memorie in Terra e in cielo

e

vita è
(capisco)
un attardarsi in limine
in preda a illusione sottile
che c'impedisce
d'andare oltre

e

altra illusione

(dolce)

è che

si viva anche

quando non si ascolta più

l'armonia del giorno

:

se quest'armonia

può risvegliarla con soavi cure

nella mente dei cari

una corrispondenza d'amorosi sensi

:

(corrispondenza d'amorosi sensi !)

:

grazie ad essa si vive

con amico estinto

e amico con noi

:

che dolcemente il mondo

che lo raccolse bambino e lo nutri

ne conservi memoria

Perché

infine

:

"solo chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha dell'urna..."

In morte del collega musicista bibliotecario

sono scivolati in chiesa
guardinghi
quattro uomini oscuri
in attesa dell'ultimo gesto
del fratello prete del defunto

là in fondo sull'altare maggiore¹
la Madonna Nera di Loreto
osserva lieta dal celestrino
mentre una foto bigia
qui a fianco
sulla parete che svuota
mi suggerisce stendardi di gloria

il fratello in viola commemora consunto
e chiama ragione a giungersi al cuore
perché nessuno sa, ci dice,
di là cosa c'è
“...nemmeno il prete”

quattro uomini oscuri
indossano il catafalco
di lucida nocciola,
il matrimonio con la morte
si celebra a passo svelto
per l'anima pallida
del Maestro Musicista Bibliotecario

lasciava
sabato scorso
il coro del San Torpete
in ansiosa attesa

¹ Il Santuario della Nostra Signora di Loreto si trova a Genova, nel quartiere di Oregina. Sulla piazza antistante, panoramica e con lecci secolari, il 10 dicembre 1847 fu eseguito in pubblico per la prima volta, il *Canto degli Italiani* dei genovesi Goffredo Mameli e Michele Novaro, dal 1946, un secolo dopo, divenuto inno nazionale italiano, noto come *Fratelli d'Italia*.

eccezionalmente
definitivamente
non presente

altrove
là in cucina
risuonava al lumicino
l'ultimo suo concerto d'organo

altrove
la scrivania funzionale
recinta di libri e di carta
al quarto piano
della vasta Biblioteca Nazionale
i docs contorti
nell'impegno ostinato
nel Sindacato di Base

stirò ancora il sorriso
ebbe l'ultima stizza impaziente
per quel suo addio
così improvvido e impreciso
per uno scivolare di fondo
di carta
del corpo
che più non lo sosteneva
e che no,
non conosceva,
e con cautela
e silenzioso cipiglio
non voleva ascoltare
non avrebbe voluto
mai
ascoltare
ma
solo
vivere ancora di
volumi
pacati e taglienti di
parole
lettere
cenni

note
(eterni sogni di discreti segni)

Memoria in versi dedicata alla ‘mummia umida’ ritrovata il 19 settembre 1991 dai turisti tedeschi Erika ed Helmut Simon, durante un’escursione in montagna nella zona del Giogo di Tisa in Val Senales, a 3210 m di altitudine, nelle Alpi dell’Ötztal, in territorio italiano, a circa 100 metri della linea di confine con l’Austria stabilita con il trattato di St. Germain del 1919.

La salma dell’uomo ‘venuto dal ghiaccio’ è oggi custodita e visibile al pubblico nel Museo Archeologico dell’Alto Adige - www.iceman.it – di Bolzano, in una cella frigorifera alla temperatura costante di - 6 °C . Nel 2011, ventennale del suo ritrovamento, i gemelli olandesi Adrie e Alfons Kennis hanno ricostruito con tecniche scientifiche all’avanguardia l’aspetto fisico di Ötzi, così infine l’uomo fu battezzato dal nome dei luoghi che per cinquemila anni furono la sua tomba, dando vita con sensibilità e abilità di artisti a una sua riproduzione a grandezza naturale.

a Ötzi Eismann

Povera larva luvega²
dai bagliori lividoferrigni
sul tavolo cristallino
ultimissima reliquia
nel teatrino dell’oblò
:
intrigano i tuoi relitti
il testamento di indizi
nella conca glaciale
del crinale ostritalico.

Solo un ciglio pende
sulla palpebra destra
:
l’ascia di rame d’alto lignaggio
potrebbe ancora spaccare di netto
un bucranio contemporaneo
:
i denti digrignano
risate guerriere
:
cinquemila anni dopo
“... il Frozen Friz ritrovato !”

2

luvego [‘ly:végu], agg. s. m. , genovese – Zona o terreno umido e viscido, muschioso.

così lo scherzò un burlone
ma per cento passi in Enotria
ei fu,
il Frozen Welsche³
:
il poliedrico Ötzi
pastore quarantino
colpito a morte
sul conteso confine,
che proprio questa in teca
una punta di freccia
candida gli recise l'arteria,
e vento e neve e ghiaccio
cullarono sino al santo
sepolcro metropolitano,
il libero capo montano
ignaro di Cristo
e dei divini faraoni
facitore di gerle e faretre
grande arco cacciatore
pugnale di selce
berretta d'orso
pòlipori officinali⁴
nella sacca da sciamano
intrichi di paléo⁵
per ripararsi dalla pioggia
ineguagliate calzature
in cuoio di cervo e corde di libro di tiglio

3 *Welsche*, agg. s. m. f. , tedesco – Di origine o di lingua romanza; (spregiativo) straniero.

Il termine, secondo gli studi etimologici più accreditati, probabilmente deriva da un germanico antico **Walhōs* che corrisponde al celto-latino *Volcae*, appellativo con il quale Giulio Cesare nel *De Bello Gallico* (Libro V) indicò i Volci, una tribù celtica stanziata in Linguadoca e proveniente dalla zona del Danubio. L'esonimo fu applicato dalle genti germaniche (cfr. ing. *welsh*, "gallese" e *Wales*, "Galles"), e in seguito anche da quelle slave (cfr. serbo e croato *vlah*, "rumeno, morlacco", antico slavo *vlahŭ*, "rumeno"), prima alle popolazioni celtiche, poi a quelle romanze, ma in ogni caso, sempre nel senso di "straniere" rispetto a loro.

L'etimologia trova un termine italiano di ritorno in *valacco*, derivato dal francese *valaque*, proveniente anch'esso dall'antico alto tedesco *walh* (medio alto tedesco *Walch*, "romano") .

In Alto Adige, durante l'appartenenza all'impero asburgico, e in Austria la parola *Welsche* fu utilizzata dai parlanti in lingua tedesca per riferirsi al territorio – *Welschtirol* – e agli italiani (trentini) e ai ladini che l'abitavano, nonché al popolo italiano in generale, in contrapposizione alle locali popolazioni alpine di lingua germanica (*Walser*) e slava (*Windisch*).

Ricordiamo che l'antico nome tedesco per Verona è *Welschbern* e per Brescia è *Welsch-Brixen*.

4 Il *poliporo di betulla* – *Polyporus* (o *Piptoporus*) *betulinus*, Karst – è un fungo parassita della betulla, noto in farmacologia come antiemorragico, antinfiammatorio e come antibiotico naturale.

5 Il *paléo comune* – *Anthoxanthum odoratum*, Linneo - è una graminacea di distribuzione eurasiatica, diffusa in tutte le regioni d'Italia. Cresce in prati da sfalcio concimati, su terreni decalcificati subacidi, mediamente profondi, dal livello del mare alla fascia subalpina.

...

teorie di homines e prehomines

dalla Lucy etiope⁶

alla torba nera di Tollund⁷

di una scandinava età del ferro

...

*pulvis es et in pulverem reverteris*⁸

:

ma nemmeno questo è

certo.

Dopo la visita al *Museo Archeologico dell'Alto Adige* di Bolzano di sabato 20 luglio 2019, di ritorno dalla vacanza dal 13 al 20 luglio nel maso ereditario (dal 1310) di Matzilerhof di Dora e Madlene, a St. Jakob in Val di Vizze, con gli amici bolognesi Valentina Betti, Luca Marconi e Giulia; Chiara Fumagalli e Marco; Enrico Minguzzi e Jacopo; Francesca Rocuzzo e Martino : ai quali, oltre che a Ötzi, questo testo è dedicato.

6 Lucy è il nome del reperto A.L. 288-1, rinvenuto il 24 novembre del 1974 in Etiopia, nella regione della Dancalia o depressione di Afar, e costituito da centinaia di frammenti di ossa fossili che rappresentano il 40% dello scheletro di un esemplare femmina di *Australopithecus afarensis* risalente a circa 3 milioni di anni fa. Il nome deriva dalla canzone *Lucy in the Sky with Diamonds* dei Beatles, molto ascoltata e apprezzata dagli studiosi durante le ricerche sul campo. Dal 2007 al 2013 lo scheletro fossile e i reperti annessi furono esposti negli Stati Uniti in una mostra itinerante, *L'eredità di Lucy: i tesori nascosti dell'Etiopia*. Lucy divenne famosa in tutto il mondo e fu riportata in Etiopia nel 2013. In Etiopia il reperto è anche conosciuto come Dinqinesh, che in lingua amarica significa "sei meravigliosa". Lessi la storia di Lucy raccontata dai paleontologi Donald C. Johanson e Maitland A. Edey in un saggio appassionante - *Lucy : le origini dell'umanità* - che nel 1981, appena tradotto in italiano, mi fu donato dalla zia Lucia Nocerino per il mio compleanno.

7 L'uomo di Tollund fu ritrovato il 6 maggio 1950 in una palude di torba nello Jutland, in Danimarca, una 'mummia di palude' particolarmente ben conservata grazie agli *sfagni*, muschi tipici delle torbiere che ne hanno arrestato la decomposizione. Risale al IV secolo a.C., corrispondente in quei territori all'età del ferro. Probabilmente fu impiccato con la corda che gli venne ritrovata serrata intorno al collo. L'orzo presente nello stomaco ha rivelato tracce di *ergot*, un fungo allucinogeno parassita delle graminacee ed in particolare della segale.

La mummia è esposta al Silkeborg Museum, ricostruita nella sua interezza solo nel 1987. Negli anni Cinquanta del Novecento le tecniche di conservazione del materiale organico non erano sufficientemente avanzate per consentire la conservazione integrale del corpo; si era scelto così di preservare solo la testa, sostituendo l'acqua contenuta nelle cellule con cera d'api, e mummificando a secco il resto del corpo.

Visitai il Museo danese di Silkeborg nel settembre del 1992, durante l'ultimo viaggio che feci con biglietti ferroviari gratuiti, poco prima di lasciare l'Ente Ferrovie dello Stato per il Ministero dei Beni Culturali.

8 Genesi, 3: 19

Riferimenti bibliografici

Paola Coller e Manuela Pernter (a cura di), *Alla scoperta del filo intrecciato*, in www2.muse.it/perlascuola/documenti/scoperta_filo.pdf .

Alessandra Costantini, *Similaun*, in www.treccani.it .

Giulio Farina, *Mummia*, in www.treccani.it (da Enciclopedia Italiana, 1934) .

Angelika Fleckinger, *Ötzi, l'Uomo venuto dal ghiaccio*, Folio Editore, Vienna/Bolzano 2017 .

Donald C. Johanson e Maitland A. Edey, *Lucy : le origini dell'umanità*, A. Mondadori, Milano 1981

Alfried Wieczorek, Michael Tellenbach, Wilfried Rosendahl (a cura di), *Mumien. Der Traum vom ewigen Leben*, Philip von Zabern Verlag, Mainz 2007(pubblicazione del Reiss-Engelhorn-Museen) .

18.

x ac

Sfuma il pallido inverno alla dolce luce
dell'acerba primavera, il vento nuovo
invita alle onde la chiglia in secco,
la mandria all'erba libera di brine.

Mentre fervidi ribattono colpi e voci,
uffici, negozi e giovani officine,
leggiadre grazie sciamano vie cittadine,
rapide ninfe ridono per sentieri e rive.

E fra il mirto a fronte del mare
e fra i narcisi del monte
si ritrova il piacere del pane
morso all'aperto, domenicale,
la gioia nostra
nell'universa gioia vitale.

Ci dice Orazio in *Odi* I, 4:
"La pallida Morte batte con piede uguale"
alle porte delle case popolari
e ai cancelli delle ville.

Amico Antonio,
"il breve corso della vita vieta lunghe speranze":
ma chi da poco ha ghermito la notte crudele,
e si è dissolto nel ciclo mortale del mondo,
se non potrà godere
d'altre ariose primavere,
il tuo affetto avrà goduto,
al tuo cuore orfano avrà parlato,
come solo al tramonto si sa fare,
e mostrare,
indicare,
soli sul confine,
con nobili rughe,
l'amoroso e semplice
sentire.

Libero rifacimento dalle *Odi* di Ovidio, in seguito a SMS di un migliore amico :
«25.03.2007 - 22.00 - Ant Carl - Mercole ore 11.45 chiesa ospedale san martino funerale d mia zia Teresa a cui volevo
bene vieni mi faresti un regalo lei nn conosceva nessuno ciao anton».